

Programma

Convegno del CSTG 2017

Condividere percorsi di crescita

TAVOLE ROTONDE

Assessment e Affective neurosciences

Partecipanti: Cristina Corvi, Matteo Covelli, Tania Re, Laura Grimelli

A seguire un'introduzione al tema dell'assessment e alla modalità collaborativa/terapeutica con cui utilizzare i test psicologici quali "amplificatori di empatia", verranno presentate le attività di ricerca tutt'ora attive presso il CSTG. Nella cornice di Orthos è stato avviato un progetto di ricerca di dottorato in cui far convogliare sia l'attività ormai decennale di intervento nel campo del gambling, che il recente interesse per il substrato neuropsicologico legato al tema della dipendenza. Verranno quindi proposte le più recenti teorie a riguardo, gli strumenti utilizzati in ambito internazionale e i risultati del progetto. Chiuderà la Tavola Rotonda la possibilità di partecipare a una somministrazione di gruppo del QADA - Questionario di Autovalutazione della Dipendenza Affettiva, strumento nato tra le fila del CSTG - attraverso il quale i partecipanti potranno confrontarsi direttamente con il tema della dipendenza affettiva. Verrà infine presentato il nascente "Ambulatorio Assessment" presso la sede del CSTG.

La cura dell'anima tra arte e scienza

Partecipanti: Zaira di Mauro, Paola Dei, Anna Poletto

In Gestalt è consueto associare la psicoterapia all'arte. È una questione che ha origine già in Freud, quando afferma che si riesce a trattare la nevrosi "solo quando ci spostiamo dalla medicina come scienza all'arte pratica del guarire". Poi Jung, Winnicott, Bion, Klein, Arnheim, Lacan, Perls e molti altri. È un argomento molto delicato, che facilmente può deteriorarsi in discorsi semplici sulla creatività e sull'estro, ma può anche aprire importanti riflessioni sulle qualità poetiche dello psicoterapeuta che non trovano posto nelle competenze scientifiche.

Cosa vuol dire veramente? Cosa significa rispetto al lavoro clinico? Ci saranno i pareri dei relatori a partire da un'ipotesi: ogni artista, come ogni psicoterapeuta, ha una sua poetica personale.

Il discorso sarà sostenuto da una lettura umanistica del concetto di "autopoiesi" proposto da H. Maturana e F. Valera.

Antiche e nuove dipendenze

Partecipanti: Riccardo Zerbetto, Giovanna Puntellini, Lucilla Occorsio, Gabriella Agliati, Angela Campanelli, Cristina Corvi, Rita Rombolotti, Matteo Covelli

Le dipendenze comportamentali rappresentano una delle forme di disagio maggiormente diffuse nella società odierna. Se da una parte richiamano tematiche già esplorate a livello teorico in tema di "addiction prone personality" che le accomunano alle forme di dipendenza tradizionali, dall'altra ci trovano impreparati nel

poterle affrontare a livello terapeutico dal momento che le tradizionali comunità terapeutiche non si rivelano contesti utilizzabili ad affrontare le nuove emergenze manifestate dal gioco d'azzardo, dalle dipendenze da internet e social networks, dalle dipendenze affettive o collegate all'overeating. Attraverso l'esperienza di Orthos, un programma costituito da ex-allievi del CSTG, si è sviluppato da circa dieci anni un programma innovativo di intervento in ambito residenziale breve ed intensivo che ha dimostrato interessanti potenzialità di cura e di cui è allo studio l'applicazione su versanti delle dipendenze affettive, delle Netaddictions e dei disturbi alimentari. Gli stessi che verranno presentate in occasione della tavola rotonda in oggetto.

Disabilità e genitorialità, la cura di chi cura

Partecipanti: Graziella Lucchini, Andrea Fianco, Emanuela Crapanzano, Patrizio Sisto

Nel corso della nostra esistenza siamo tutti destinati a diventare disabili, se non lo siamo già. Quindi curare coloro che lo sono di più, altro non è che un atto naturale destinato alla reciprocità. La cura delle persone portatrici di difficoltà è antica e ha visto l'evolversi di filosofie di approccio e di metodologie. I contributi della tavola rotonda spazieranno nei meandri della evoluzione degli approcci alla disabilità della cura di chi cura, accento indispensabile e in realtà trascurato sintantoché ci si è accorti che la mancanza di ascolto, sostegno e formazione portava ad indebolire il prezioso contributo di chi sceglie per professione o per volontà di curare la disabilità.

L'approccio gestaltico alla dinamica delle organizzazioni

Partecipanti: Silvia Ronzani, Laura Bianchi, Luca Villari, Marco Leonzio

Questa tavola rotonda verterà sul contributo che l'approccio gestaltico può dare al lavoro con le organizzazioni. Partendo dalla propria esperienza, i relatori illustreranno come la Gestalt costituisca una potente modalità di comprensione e di intervento con le organizzazioni e con gli individui che in esse lavorano. Verranno sottolineati gli elementi più significativi della Gestalt applicabili al mondo organizzativo.

Soprattutto nelle organizzazioni contemporanee l'approccio olistico è particolarmente efficace. L'evoluzione continua ed accelerata, i nuovi bisogni e i nuovi skill da sviluppare hanno un grande impatto sull'apporto a livello personale.

Verranno, quindi, analizzati i tipi di intervento disponibili e che mirino al benessere delle persone per permettere lo sviluppo e l'espressione dei talenti.

Particolare attenzione verrà posta sul benessere organizzativo e all'interazione con altre figure professionali che, con la propria specificità, possono integrarsi, offrendo gli strumenti più idonei per migliorare il modo in cui le persone lavorano e vivono il loro lavoro.

Per una pedagogia ad orientamento gestaltico

Partecipanti: Giorgia Cocco, Mario Polito, Cristina Bani

È possibile integrare i contributi della Psicologia della Gestalt (W.Köhler, M.Wertheimer, K.Koffka, W.Metzger, G.Katona, K.Lewin) e quelli della Terapia della Gestalt (F.Perls, R.F.Hefferline, P:Goodman, 1951, tr.it., 1971)? È possibile elaborare una Psicopedagogia della Gestalt coerente, efficace e praticabile? Oggi possediamo un corpo teorico che possiamo chiamare “Teoria della Gestalt”, che è il luogo di convergenza di numerose ricerche. Utilizzando tutti i contributi teorici della Gestalt è più facile integrarli in una prospettiva psicopedagogica. Ecco alcuni contributi che possiamo applicare immediatamente alla pedagogia: la Teoria del Campo Organismo-Ambiente; l'apprendimento come adattamento creativo; l'apprendimento e l'insegnamento come esperienze di contatto; la dinamica di gruppo secondo la Teoria del Campo di K.Lewin; le leggi dell'organizzazione gestaltica (l'effetto figura-sfondo, l'effetto Von Restorff, la tendenza al completamento, la buona continuazione, la buona forma, la gravidanza); la ristrutturazione ed il problem solving; l'insight; il pensiero produttivo (M.Wertheimer), la memoria come riorganizzazione (Katona). Grazie a tale ventaglio di

concetti e di indicazioni pratiche, la Teoria della Gestalt può offrire una visione globale e un metodo efficace per affrontare sia i problemi dell'apprendimento sia quelli della relazione interpersonale tra insegnanti e studenti. Essa presenta un modello molto ampio, che è capace di valorizzare l'intreccio di tutti i fattori che intervengono nell'esperienza di apprendimento.

Seguono alcune considerazioni da parte di counselor con esperienze di insegnamento riguardo alla scuola di oggi, piuttosto lontana da un'impostazione gestaltica. Come può allora l'insegnante guidare le sue classi ad entrare con stupore e desiderio nel “corpo vivo” delle materie studiate? Di fronte all'impasse educativa emerge la necessità di una pedagogia delle emozioni, dell'esperienza e dell'apprendimento che si basi sui principi epistemologici ed empirici della Pedagogia della Gestalt. Questa diviene un importante contributo per contrastare la tendenza regressiva, intollerante, narcisistica della scuola affinché possa aprirsi a nuove prospettive per agevolare e migliorare il processo di insegnamento/apprendimento e il contesto educativo.

Mitopoiesi e archetipi

Partecipanti: Riccardo Zerbetto, Sara Bergomi, Silvia Filippi

Una gestalt, come ci è noto, rappresenta una configurazione organizzata di elementi che ne trascende la somma. Anche la struttura del racconto mitico rimanda ad un insieme di elementi che si “costellano” in modo da acquisire una loro identità che troviamo rispecchiata in situazioni che ne riflettono la struttura. Così una grande prossimità nel rapporto figlio e madre (sino all'incesto) o di distanza (sino al parricidio) nel rapporto con il padre, possiamo definirla, appunto “gestalt (o costellazione) edipica” dal momento che evoca una tipologia archetipica di rapporto. Di qui il concetto di “Gestalt archetipiche” che affondano le loro origini nella storia dell'Uomo e dei suoi “mitologema”, come vengono definiti da C. G. Jung e K. Kerényi. In questo contributo ci interrogheremo sulla genesi della mitopoiesi, di quella 'base poetica della mente' che, per Hillman è all'origine della psicologia archetipica. Una interpretazione che collega il tema dell'inconscio collettivo a quelle basi neurofisiologiche della funzione immaginale identificate recentemente da Jaak Panksepp in quella organizzazione di un Sé definito “archetipico” che, prima ancora di essere cognitivo, è affettivo e immaginativo. Tale dimensione ontogenetica verrà collegata alle più antiche cosmogonie che rimandano ad una evoluzione da Chaos a Cosmos attraverso un percorso morfogenetico (gestaltung) che possiamo riscontrare anche nella dinamica del sogno, nel processo di evoluzione del sé e quindi nel percorso della psicoterapia in un'ottica che integra l'approccio gestaltico al da-sein (come esser-ci nel qui-ed-ora) ad una therapeia che non sia preclusa a rispecchiamenti metastorici ed archetipici.